



1° dicembre 2009 – Ore 20.15

## FILOSOFIA DELL'INFORMAZIONE

Edy Salmina

Edy Salmina (Cevio, 1958). Dopo aver conseguito la maturità al Liceo di Locarno, si è laureato in diritto all'Università di Zurigo. Ha quindi svolto, la professione di avvocato per alcuni anni, prima di passare a quella dell'informazione. Ha diretto il quotidiano «Libera Stampa» e, dal 1994, lavora alla Radiotelevisione svizzera dove, dal 2008, è responsabile dell'informazione. È vicepresidente del Consiglio svizzero della Stampa. Tra le sue numerose pubblicazioni in ambito giuridico e mediatico si ricordano: (con M. Rusca e C. Verda) *Commento del Codice di procedura penale ticinese*, Lugano 1997; *Tra celerità e accordo tra le parti*, RDAT II-1998; *1993-1998: sei anni di nuova procedura penale ticinese*, Rep 1998; *Riprese audiovisive dei dibattimenti penali*, Rep 2000; *L'exclusion de la radio-TV des salles d'audience*, Medialex 4/2000; *Liberté de l'art contre liberté de la politique: l'affaire Pro Helvetia*, Madialex 1/2005; *L'opinione pubblica come "parte processuale"?* RtiD I -2005; *Il "risk-manegement" pubblicistico: controllo della qualità e organizzazione nei mass media in Diritto senza devianza*, Bellinzona-Basilea 2006.

\*\*\*

### Sintesi orientativa

Delle attività dei media, l'informazione è quella più delicata. In bilico tra interessi e valori non sempre convergenti o facili da mediare, si pensi a libertà e responsabilità, dovere dell'equidistanza e difesa dei valori fondamentali. Per sua natura è sovente al centro dell'attenzione pubblica, contesa e controversa da parte del mondo politico e dei vari gruppi sociali. Essa si trova quindi spesso alle prese con la necessità di distinguere tra interesse pubblico e interesse di singoli gruppi. Si chiede all'informazione di garantire la trasparenza ma la moltiplicazione delle informazioni rischia anche di generare opacità. Opera di singoli professionisti, l'informazione è però anche, e soprattutto oggi, prodotta in contesti vieppiù tecnologizzati e aziendalizzati. È possibile, in questo contesto pensare che l'informazione possa avere una "filosofia" o addirittura essere guidata da essa? Si può andare oltre la mera formulazione di procedure per un corretto lavoro giornalistico o per la gestione ottimale del rischio pubblicistico? C'è spazio per qualcosa come un senso complessivo del "fare informazione"? O anche l'informazione condivide il destino di fluidificazione e frantumazione di senso che sembra contraddistinguere il nostro tempo? Com'è facile intuire, il problema è complesso, delicato e ovviamente non facile da risolvere. Un contributo positivo in tal senso è sicuramente costituito da una formazione culturalmente ricca e professionalmente solida del giornalista.